

Questa sera «Romeo e Giulietta» a Venezia

# L'Old Vic inaugura il Festival del teatro

Sofia jr.



di ROBERTO DE MONTICELLI

**I**L XX FESTIVAL Internazionale del Teatro, che si inizia questa sera a Venezia, sarà certo annoverato fra i più interessanti e culturalmente aggiornati che la Biennale abbia organizzato in questi anni. Non è una manifestazione facile da realizzare, un Festival internazionale del teatro; i complessi importanti sono pochi e impegnatissimi. O invitare

tutti, un'«équipe» per nazione, come fanno a Parigi; o compiere un delicato lavoro di ricerca e di selezione. Quest'anno, a Venezia, si comincia con l'Old Vic di Londra che presenta «Romeo e Giulietta» di Shakespeare nella regia di Franco Zeffirelli. E' uno spettacolo che, varato nell'autunno scorso a Londra, ebbe un grande successo e un'immediata eco anche fuori d'Inghilterra. Regista e scenografo di sottile sensibilità, Zeffirelli, già noto per una serie di spettacoli lirici al Covent Garden, sta ora preparando, protagonista John Gielgud, un «Otello» che andrà in scena nell'ottobre prossimo, allo Shakespeare Memorial Theatre.

Secondo spettacolo del Festival sarà «Le Cardinal d'Espagne», l'ultimo testo teatrale di Henry de Montherlant, presentato dalla Comédie Française, regia di Jean Mercure. Il testo di Montherlant, su cui le critiche parigine furono molto discordi, è ambientato a Madrid, nel 1517, nel palazzo della regina Giovanna di Castiglia, detta «Giovanna la Pazza». I protagoni-

sti del dramma sono appunto la regina e il cardinale Ximenez de Cisneros nelle cui mani è il potere. Il tema di fondo dell'opera è il nichilismo, ma il nichilismo contemplativo dell'Ecclesiaste, una sorta di nostalgia della fine del mondo. Questo motivo si incarna sia in Giovanna, la cui follia è presa a simbolo di quella lucidità e saggezza che il mondo rifiuta, sia nel Cardinale, diviso fra l'amore della vita contemplativa e la passione del potere. Anche in quest'opera, dunque, Montherlant parte dalla Spagna del '500, per inserirvi la sua particolare concezione, venata di giansenismo, della religione e dell'amore.

Ma l'avvenimento più importante del Festival sarà costituito dai due spettacoli presentati dal Berliner Ensemble, il teatro di Brecht, per la prima volta in Italia. Vedremo così «Madre Coraggio», che fu lo spettacolo che segnò la nascita di questo teatro, nell'interpretazione della vedova di Brecht, Helene Weigel, con la regia di Herich Engel, che collaborò con Brecht alla messa in scena dell'opera a Berlino, e le scene di Teo Otto; e «La resistibile ascesa di Arturo Ui», regia di Peter Palitzsch e Manfred Wekwerth. Sono due grossi avvenimenti teatrali che mobilitano un pubblico d'eccezione. E, per il secondo dei due spettacoli, si porrà anche un interessante confronto fra l'edizione de «La resistibile ascesa di Arturo Ui», appena messa in scena a Torino da quel Teatro Stabile e l'edizione in lingua originale, con gli attori specializzati nel repertorio brechtiano. «Si può recitare davanti a tendaggi lacerati, spruzzati con colori che ricordino il sangue di bue», lasciò scritto Brecht in uno degli appunti destinati allo studio d'una eventuale messa in scena di quest'opera che, lui vivo, rimase inedita. E' un'indicazione che, insieme alle altre, di pugno dell'autore, il Berliner Ensemble ha tenuto presente. Leggiamo così che, a un certo punto, iniziatisi fragorosa e cruenta «l'ascesa» dei gangsters su per le strutture della società capitalistica, un gigantesco tendone da circo farà da sfondo all'azione.

Il testo goldoniano, di rigore al Festival di Venezia, sarà quest'anno «La cameriera brillante», presentata dal teatro Stabile di Torino, regia di Gianfranco De Bosio; Pantalone De' Bisognosi sarà Sergio Tofano, Franco Parenti Brighella. Infine, il Piccolo Teatro di Milano chiuderà il Festival con l'« Enrico IV » di Luigi Pirandello, regia di Orazio Costa. Ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario della morte di colui che rimane, finora, il maggior drammaturgo di questo secolo e il Festival Internazionale di Venezia non poteva non rendere omaggio alla memoria del grande scrittore. Così lo spettacolo del Piccolo si affiancherà al congresso di studi pirandelliani che si svolgerà, in quegli stessi giorni, i primi di ottobre, nell'isola di San Giorgio, per iniziativa della fondazione Cini. Questa, di un congresso che fiancheggiasse il Festival, potrebbe essere un'iniziativa da adottare definitivamente, per le future edizioni della manifestazione.

Una vaga rassomiglianza con l'attrice più popolare d'Italia, e il fatto d'essere stata anche lei "scoperta" da Carlo Ponti, ha fruttato alla giovanissima Stefania Sabatini, 17 anni, il nomignolo di "Sofia Loren jr.". Stefania, che ha preso parte a numerosi film in partecine di secondo piano, sta preparandosi ad affrontare prove più impegnative: in ottobre inizierà la sua prima pellicola come attrice protagonista. Nel frattempo Sofia junior non dimentica la sua età, e si diverte a farsi trascinare su un carretto da un ragazzino.